

Solenne Veglia Pasquale
sabato 15 aprile 2017, ore 21.30,
Basilica Cattedrale

1. Lo Spirito di Gesù, il Crocifisso che è veramente Risorto, ci rapisce il cuore. Lo commuove. Lo purifica. Sono sensazioni che l'incanto del luogo, la bellezza dei segni, il canto sprigionano. È il miracolo della “felice notte che lava la colpa” anch'essa “felice per averci meritato un tale e così grande Redentore” (Exultet!). E' l'incontro col Dio nascosto, che si manifesta potente nella debolezza radicale del morire. Vincendola! Questa sera può cambiare l'esistenza. O confermarla nel bene. È l'appuntamento da non perdere mai. E' la veglia pasquale!

2. La gioia si moltiplica per quanti riceveranno il Battesimo. Lavati dal peccato originale e da ogni peccato nell'acqua e nello Spirito, riceveranno con la fede, la speranza e la carità. E la luce di Cristo, che non conosce tramonto e che anzi divamperà nell'ultimo giorno. Guariti dall'interiore cecità, che ferma l'esistenza nella precarietà della storia, saranno sciolti da ogni vincolo con la morte. Il battesimo imprimerà l'indelebile impronta dei figli di Dio; la cresima, sempre stasera, li confermerà nel sigillo dello Spirito Santo e saranno ammessi per la prima volta alla Santa Comunione, ricevendo la chiamata a risentire, almeno ogni domenica, il comando del Signore: “fate questo in memoria di Me” (Lc 22,19). È rivolto ai sacerdoti che Dio ha consacrato per celebrare la Messa, memoriale della morte e risurrezione di Gesù. E' rivolto a tutti i battezzati perché nel servizio fraterno comprendano che la vita non si perde solo se infrangiamo chiusure, egoismi, narcisismi col dono di noi stessi.

3. Ecco il passo che vi attende, carissimi catecumeni. Lo abbiamo compiuto anche noi, i padrini, le madrine e i genitori. Vi incoraggiamo e vi ringraziamo nella comune

testimonianza. Ma, in realtà, il passo lo compie il Signore. Versando il sangue sulla croce ha riservato una goccia per i catecumeni di ogni tempo e luogo. E la fede della chiesa assicura che “basta una goccia a rendere salvo il mondo intero da ogni delitto” (inno: Adoro Te devote). Nel battesimo Gesù ci aggrega a Sé e alla Chiesa: Lui è il capo e noi le membra. Uno solo è il corpo. Ci prende con sé per morire e risorgere nell’eterno amore. Stasera decidiamo nuovamente di rimanere con Lui sempre in attesa del suo ritorno, quando ci accoglierà nella gloria del Regno. È un sogno? Un’imperdonabile utopia primave- 73 rile nel solco della tradizione religiosa? No! È la fede della chiesa degli apostoli di Gesù. In essa vi abbracciamo, ammirati per l’amore di Cristo, che vi rende nuove creature, riversato com’è nei nostri cuori dallo Spirito Santo. Stamane avete professato la fede col vescovo, successore degli apostoli, in questa cattedrale, che è nella felicità e nell’angoscia del parto, sostenuta però da Gesù, suo Sposo e Signore. Non state per entrare in una chiesa che è sulle nuvole. In quella che cammina sulla terra! Ma, grazie a Cristo, già abita i cieli. È guidata dal carissimo papa Francesco. È una sola e composta da diocesi, parrocchie, famiglie, con tutti i battezzati. La vocazione è una: diventare santi come il Padre, il Figlio, lo Spirito, Dio Unico e Trinità Santissima. Comune la missione: amarci a vicenda come Lui ci ha amato. Solo per grazia di Dio.

4. Tra la prima pasqua personale del battesimo e quella eterna sta la pasqua domenicale, con la Santa Messa, che è il compimento dell’iniziazione cristiana e la prima insostituibile testimonianza. È sorgente di solidarietà. Avvicina tutte le povertà a lavare - come ha detto ieri al Colosseo il Papa – la vergogna per il sangue innocente di donne, bambini, immigrati, perseguitati quotidianamente, talora versato in fedeltà al battesimo. Ecco, questa è la Messa, da vivere affinché non generiche speranze, ma la speranza pasquale, cui tutti aneliamo, ci sia data eternamente.

5. Vicini, sempre, a ciascuno sono il dolore e il morire. Non lo possiamo negare. Ma ugualmente vicina è la parola della risurrezione. Se la custodiamo con fede mai ci

sarà tolta. Lasciemo la casa terrena un giorno. La dimora nei cieli è però sicura: è il Crocifisso Risorto, nel quale già abitiamo per la stessa fede. Lo attestano i nostri cari, specie quelli che stasera mancano per la prima volta, ma viventi con noi nell'unico Signore. Maria Addolorata ora è Gloriosa e sostiene questa nostra gioiosa certezza. Per tutti interceda la pace pasquale a scongiurare la violenza nell'Oriente vicino e lontano e nel mondo intero. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi